

Economia & lavoro

ROMA. Vento ancora in poppa sui mercati. L'attesa per la conferma delle stime sull'inflazione in gennaio non ha allarmato gli investitori. Diversi centri studi si aspettano che la crescita dei prezzi aumenterà di tre decimi di punto, ma ciò non viene giudicato da nessuno come un allentamento del patto anti-inflazione che sorregge gli accordi sul costo del lavoro e il rientro dal deficit pubblico. Neppure l'incertezza sul contratto dei metalmeccanici ha fatto cambiare le aspettative. Così la settimana si chiude all'insegna dell'ottimismo. Di record in record, la lira ha chiuso a 971,16 sul marco e a 1.556,57 sul dollaro (nuovo minimo dal 29 maggio scorso). Interessante l'andamento della lira sul marco che in serata ha raggiunto le 960,80 lire.

I mercati volano

Le soglie psicologiche valgono quel che valgono, ma una cosa è indubbia: difficile che i mercati sbagliano nel giudizio sulle prospettive italiane, come continua a sostenere la Bundesbank. L'apprezzamento della lira comincia, in ogni caso, a urtare gli esportatori che - al momento del rientro nello SME - puntavano ad un cambio lira/marco superiore a quota mille. Nè ha inciso sugli umori il pasticciaccio della Stet che getta un'ombra sulla tenuta del governo su uno dei problemi-chiave come le privatizzazioni, considerate dai mercati una cartina di tornasole della serietà e della coerenza della coalizione di centro-sinistra.

È stato il volo del dollaro a trascinare la lira verso i nuovi massimi sul marco e i BTP decennali all'ennesimo record. Il biglietto verde è stato sostenuto dai buoni dati sulla produzione industriale di dicembre (cresciuta dello 0,8%) bilancia commerciale americana: a Francoforte valeva 1.6036 marchi, livello mai raggiunto dall'estate 1994; a Tokyo 116,9 yen. La lira si è apprezzata anche sull'Ecu, sul franco francese, sul fiorino olandese. Ha perso qualcosa su sterlina e dollaro canadese.

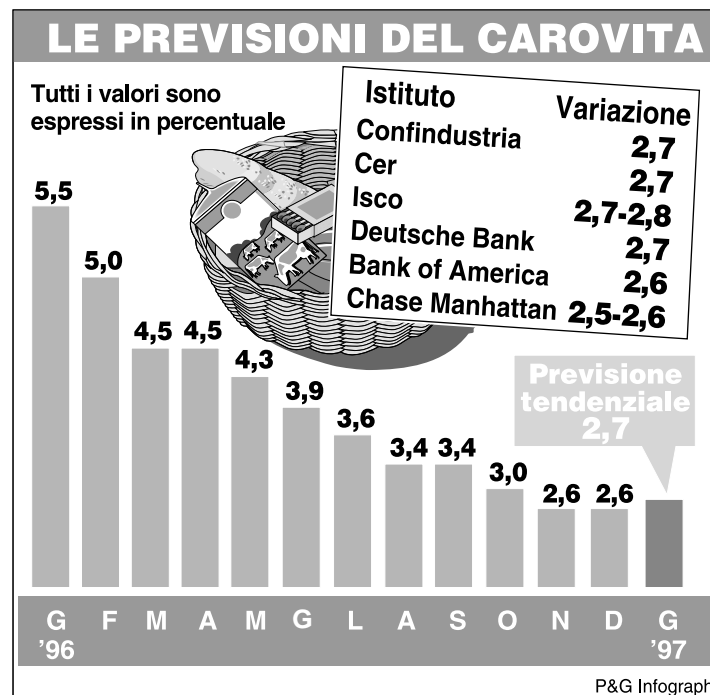
Differenziale più basso

Nel comparto del reddito fisso, il contratto *future* di mazo sul BTP decennale ha segnato al Lif, il mercato londinese dei titoli di stato, quota 131,32 e nel corso delle contrattazioni ha toccato pure 131,53. Il guadagno rispetto a giovedì è stato di 33 centesimi. La giornata, invece, è stata brutta per il *bund* tedesco che ne ha perso altrettanti. Per questo, il differenziale tra il rendimento del titolo italiano e il rendimento del *bund* tedesco è sceso di 5 punti arrivando a 155 punti base (1,55%). Adesso gli operatori considerano realistica una quotazione di 134 lire del decennale. Il tasso implicito dell'euroliira *future* di giugno è risultato pari al 6%.

Piazzaffari è sempre euforica

Nuova pista sui fondi neri: nel mirino 20 grandi gruppi

Dal pentolone dell'inchiesta Gemina spunta un rapporto della Guardia di finanza che apre una nuova pista investigativa che punta su una ventina di società italiane sospettate di aver creato fondi neri all'estero. Sarebbero 28 gli indagati per falso in bilancio e frode fiscale. Tra questi i "soliti" manager di Gemina, già coinvolti nel troncone principale dell'inchiesta, e alcuni dirigenti di altre società: Schiapparelli Salute, Tpi, Italmobiliare (gruppo Pesenti), Finanziaria internazionale (gruppo Benetton), Agusta, Parmalat e altre. Tutte avrebbero costituito fondi neri presso società off shore per un ammontare variabile dai 230 milioni ai 6 miliardi di lire. Il meccanismo sarebbe legato a una serie di operazioni di «Currency Swap» orchestrate dalla Gemina: un primo cambio in titoli avviene tra le singole società a favore della holding finanziaria della Fiat che successivamente compie un analogo passaggio a favore della propria omologa estera, la Gemina Overseas. Da qui il terzo passaggio di titoli a favore di una società off shore indicata originariamente dalla società italiana interessata a trasferire capitali, che a questo punto si trova un gruzzoletto costituito in un paradiso fiscale e bancario. A tutto ciò va aggiunto il calcolo che le Fiamme gialle milanesi hanno eseguito sui recuperi fiscali previsti per le frodi attribuite alla Gemina Financial Product (55 miliardi tra il 1992 e il 1994) e per la Gemina Capital market (11 miliardi tra il 1990 e il 1991).



Un primo cambio in titoli avviene tra le singole società a favore della holding finanziaria della Fiat che successivamente compie un analogo passaggio a favore della propria omologa estera, la Gemina Overseas. Da qui il terzo passaggio di titoli a favore di una società off shore indicata originariamente dalla società italiana interessata a trasferire capitali, che a questo punto si trova un gruzzoletto costituito in un paradiso fiscale e bancario. A tutto ciò va aggiunto il calcolo che le Fiamme gialle milanesi hanno eseguito sui recuperi fiscali previsti per le frodi attribuite alla Gemina Financial Product (55 miliardi tra il 1992 e il 1994) e per la Gemina Capital market (11 miliardi tra il 1990 e il 1991).

Il marco sotto quota 970

Il superdollaro spinge la lira, Borsa ancora su

Brillante chiusura della settimana per lira (fino a 970 sul marco), Btp (nuovo record del decennale) e Borsa (Mibtel a +1,91% e scambi oltre quota 1.800 miliardi). Ancora più basso il differenziale con il *bund* tedesco a 155 punti base; il tasso dell'euroliira *future* di giugno al 6%. La valuta italiana aiutata dall'apprezzamento del dollaro. Nessun effetto delle previsioni di crescita dei prezzi al consumo in gennaio (2,7% tendenziale).

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

e gli interrogativi sul perché si moltiplicano. Aleggia il rischio di una bolla speculativa. Ieri era venerdì 17 e i profeti di sventura pensavano di correre ai ripari. Invece, l'euforia è continuata. La grande liquidità ha portato l'indice Mibtel a guadagnare l'1,91% a quota 12.304 dopo un avvio un po' contrastato. In primo piano sono tornate le Cir e le Compatt oltre ai soliti titoli telefonici.

La settimana che si apre sarà all'insegna dei dati dell'inflazione riguardanti le città campione (cominceranno a essere resi noti lunedì). A gennaio potrà attestarsi intorno al 2,7% con un aumento dello 0,3-0,4% rispetto a dicembre. Ciò a causa di un effetto statistico la cui origine si troverebbe nelle tecniche di raccordo degli indici dopo la varia-

zione della base di riferimento nel 1995. Finora il confronto tra i dati dei due anni è stato fatto rapportando il dato '96 a quello '95 ricalcolato sulla base del pastiere 1996. Con gennaio questa anomalia non ci sarà più. Poi c'è stato un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Occhio all'affitto

qualche sorpresa potrebbe esserci dalla rilevazione degli affitti: l'inflazione scende infatti a cadenza trimestrale, sottolinea Sergio Ginerbi, del Centro Europa Ricerche. Le ultime sorprese positive sono state a luglio e ottobre e questo, forse, «trova la sua spiegazione nella rilevazione trimestrale degli affitti i cui tassi sono calanti». Un altro interrogativo è aperto sull'effetto degli incentivi per il cambio dell'auto.

IL RETROSCENA

E Giribaldi disse: «Non obbedisco»

DARIO VENEGONI

MILANO. Protetto dal gran clamore dello spettacolare rialzo della Borsa, Luigi Giribaldi tira dritto per la sua strada e accumula a piene mani giorno dopo giorno titoli delle società di Carlo De Benedetti. Ha incominciato con la Cofide (la finanziaria controllata direttamente dalla famiglia); poi è passato alle Cir (la holding che controlla le partecipazioni del gruppo, dalla Olivetti all'Editoriale L'Espresso, alla Cenus, alla Sogefi, alla Sasib). Adesso, si dice a Milano, si è messo ad accumulare anche un po' di Olivetti. E anche di Compart (l'ex Ferruzzi Finanziaria), approfittando dei prezzi di realizzo che ancora si spuntano in Borsa.

Chi è, dove vuole arrivare il signor Giribaldi?

Dal suo ritiro di Montecarlo, dove si gode da qualche anno la camionata di miliardi incassati dalla

vendita della Traco, azienda di trasporti, lui da tempo tace. Si consiglia con un vecchio lupo della finanza, Angelo Bironi, un ex dell'Euromobiliare, uno che degli affari di De Benedetti conosce anche i dettagli. E poi agisce. I suoi ordini da un anno a questa parte vanno in una direzione sola: comprare. Di vendere non si parla. Quello di Giribaldi non è trading, non è speculazione o gioco di Borsa. La sua è una scalata in grande stile. Occasioni di gioco e di divertimento, Montecarlo con i suoi Casinò ne offre a iosa. In piazza degli Affari si fa maledettamente sul serio.

In tanti hanno provato a convincerlo che si tratta di un azzardo, e che sia Cir che Cofide sono blindate. Lui non fa una piega. Compra, compra, compra.

Qualche mese fa Carlo De Benedetti ha incaricato il figlio Ro-

dolfo di incontrare questo fan dei titoli del gruppo. Rodolfo è andato, e gli ha chiesto che intenzioni avesse. Il mio è un investimento finanziario, ha risposto quello. I titoli erano sottostimati, e io ho comprato. Se poi un giorno si arrivasse alla fusione tra Cir e Cofide la mia quota sarebbe molto interessante...

Rodolfo De Benedetti, a quanto si sa, non lasciò margini di dubbio. Grazie al sistema delle scatole cinesi, replicò, noi possiamo controllare un gruppo tanto importante. La fusione, al contrario, ci farebbe perdere il comando. Ergo, siccome in queste società comandiamo noi, la fusione non si farà: né ora né mai.

L'incontro terminò gelidamente. Per tutta risposta in via Ciovassino arrivò il giorno dopo notizia di nuovi massicci acquisti firmati Giribaldi.

Oggi il finanziere di Montecarlo possiede oltre il 20% della Cofide il 10% della Cir. Una scalata inspiegabile. A meno di non pensare che Giribaldi in realtà punti tutto sui giudici, e sulla possibilità che in una delle numerose inchieste che investono Carlo De Benedetti si arrivi al sequestro (come è stato chiesto, in passato) delle sue azioni. In quel caso, forse, la via della fusione potrebbe essere spianata.

«Telefonini Dect presto sul mercato»

ROMA. Tra poche settimane, Telecom Italia, Tim e Infostrada potrebbero approdare, tutte, nel mondo del Dect. Non appena cioè il ministero delle Poste avrà messo a punto il regolamento che liberalizza le infrastrutture di Tlc consentendo così l'utilizzo del nuovo telefonino da città. Entro il mese di gennaio è atteso il parere del consiglio superiore tecnico delle Poste. Dopo di che il ministero potrà dare il via libera al servizio commerciale. Il ministero ha confermato il sottosegretario Michele Lauria - è intenzionato ad accelerare i tempi. L'introduzione del nuovo servizio «avverrà in sintonia con le direttive europee». Nessuna ostacolo dalle posizioni espresse dal commissario Ue, Van Miert: «Confermano le posizioni espresse ampiamente dal ministero».

Il quadro regolamentativo del Dect cui sta lavorando il ministero, che parla tra l'altro di canone di interconnessione e utilizzo delle frequenze, sarà dunque pronto tra poche settimane e mira «a garantire - come dice Lauria - la concorrenzialità nel mercato per evitare distorsioni o posizioni dominanti e regolamentare l'utilizzo di infrastrutture proprie o alternative». A quel punto il servizio Dect «potrà essere reso da chiunque intenda commercializzarlo in posizioni di assoluta parità».

In sostanza, una volta liberalizzate le infrastrutture, l'autorizzazione a utilizzare il dect sarà concessa contemporaneamente a tutti coloro che hanno chiesto di accedere al servizio. Per ora le domande pervenute al ministero sono tre: quella di Telecom Italia che, avviata la sperimentazione, ora chiede l'autorizzazione a commercializzarlo per la mobilità e quelle di Tim e Infostrada (la joint venture Olivetti, Bell Atlantic e Global One) che chiedono di sperimentare le tecnologie del dect.

Parità di condizioni

E quello che il ministero sul fronte Dect intende garantire a tutti i costi è la parità di condizioni tra gli operatori: «ci muoveremo in sintonia con le indicazioni provenienti dall'Ue», dice Lauria.

Lo scopo, in una tale situazione, è evitare che possano riemergere contenziosi come quelli scoppiati con l'ingresso del secondo gestore, privato, del Gsm e che sono costati al governo l'apertura da parte dell'Ue di una procedura di infrazione, il cui contenzioso come lo sconto di 60 miliardi sulle tariffe di interconnessione è ancora aperto.

Ma le novità in arrivo non riguardano solo il Dect. A partire da marzo, e cioè in sintonia con il previsto aumento di 1.250 lire del canone telefonico partirà una nuova riduzione delle tariffe. Si tratterà, anticipa il sottosegretario, di un allargamento delle aree urbane, di riduzioni delle tariffe e non mancheranno agevolazioni per Internet.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.147 1,59
MIBTEL	12.304 1,91
MIB 30	18.485 1,90

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TRASP TUR	3,72

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-0,65

TITOLO MIGLIORE	
SOPAF W	24,44

TITOLO PEGGIORE	
CANTONI RNC	-9,75

LIRA	
DOLLARO	1.556,57 6,11
MARCO	971,16 -1,53
YEN	13.312 0,08
STERLINA	2.605,54 9,60
FRANCO FR.	287,91 -0,26
FRANCO SV.	1.123,80 -1,19

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,64
AZIONARI ESTERI	0,24
BILANCIATI ITALIANI	-0,37
BILANCIATI ESTERI	0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,04

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,79
6 MESI	6,49
1 ANNO	6,38



I giudici amministrativi annullano la maxi-multa (22 miliardi) alle assicurazioni e la condanna alla Panini

Venerdì 17 «nero» per l'Antitrust

Venerdì nero per Giuliano Amato. Il Consiglio di Stato ha annullato la multa (ben 22 miliardi) inflitta a undici assicurazioni accusate di essersi messe d'accordo a spese degli automobilisti; il Tar del Lazio ha sospeso la condanna contro l'intesa esclusiva Aic-Panini per l'uso delle immagini dei calciatori sulle figurine; il governo si appresta a concedere a Telecom la sperimentazione commerciale del Dect nonostante le osservazioni critiche dell'Antitrust.

GILDO CAMPESATO

genza di liberalizzare le strutture alternative e varare regole che evitino di rafforzare la posizione dominante del gestore pubblico, l'Antitrust avrebbe preferito scadenze più lunghe, così da lasciare ai concorrenti di Telecom il tempo di mettere a punto strategie ed iniziative anche in questo settore.

Ma se, tutto sommato, la questione Dect si presta a valutazioni ambigue, tipo bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, ben più nette appaiono le sconfitte patite dall'Anti-

trust in tema di intese tra Panini e Lega Calcio ed accordi tra assicurazioni in tema di polizze auto. Due situazioni stroncate dall'autorità garante della concorrenza con giudizi netti e addirittura, nel caso delle assicurazioni, con una multa sennò (22 miliardi) per molte di loro: Generali, Fondiaria, Milano, Sai, Ras, Toro, Reale Mutua, Unipol, Lloyd Adriatico, Assitalia e Zurigo.

Ieri, però, ci hanno pensato il Tar del Lazio ed il Consiglio di Stato a ribaltare la situazione: tutto regolare

in entrambi i casi, nessun abuso ai danni del libero andamento del mercato. Via la multa ed ok all'intesa sulle figurine dei calciatori. A conferma che giudici amministrativi ed autorità antitrust usano metri di valutazione assai diversi e, probabilmente, inconciliabili.

Ania soddisfatta

Ovvia la soddisfazione dell'Ania, l'associazione fra le imprese di assicurazione: «Il Consiglio di Stato ha mostrato di condividere la tesi a suo tempo sostenuta dall'Isvap, e ripresa nella stessa sentenza, secondo cui tra le imprese sarebbero intervenuti esclusivamente momenti di raffronto dai quali emergevano orientamenti atti a fissare, talvolta, regole tecniche di riferimento sostanzialmente mirate al raggiungimento di obiettivi generali di scambio di informazioni e cooperazione fra le imprese».

Proprio quei «momenti di raffronto» di cui parla l'Ania, secondo l'Antitrust sarebbero invece state

vere e proprie riunioni in cui si metteva a punto una strategia collusiva per non pestarsi troppo i piedi con la concorrenza e garantire a ciascuno la propria fetta di mercato. E al riguardo gli uomini di Amato si rigirano tra le mani un resoconto scritto sequestrato dalla Guardia di Finanza nel corso di un'ispezione disposta dall'Antitrust presso una società assicurativa. «Dopo alcune brevi parole di saluto rivolte ai partecipanti - vi si legge - il Dr... (omissis) illustra sinteticamente ai colleghi Unipol, presenti per la prima volta, quali sono le finalità perseguite dal gruppo di lavoro Rischi di massa: scambio di informazioni ed esperienze, coordinamento di politiche normative e tariffarie, al fine di creare le migliori condizioni, espresse attraverso l'opinione delle compagnie leader, per il miglioramento dei risultati economici di tutte le compagnie di mercato».

«Se non è cartello questo...», è l'unico commento che si riesce a strappare all'Antitrust, evidente-

mente sorpresi, come molti altri, dalla sentenza del Consiglio di Stato.

Ma quello di ieri è stato proprio venerdì 17 per Amato. Su ricorso della Panini, il Tar del Lazio ha sospeso gli effetti della decisione con cui l'Antitrust aveva condannato i contratti di licenza tra la casa delle figurine e l'Aic, l'Associazione italiana calciatori. Per l'autorità garante del mercato l'esclusiva sulle immagini dei giocatori del campionato italiano e della Nazionale, per la realizzazione delle figurine costituisce un'intesa restrittiva della concorrenza».

Il Tar con la Panini

Il Tar non è entrato nel merito delle accuse, ma ha rilevato alcune carenze nell'istruttoria compiuta dal garante della concorrenza tali da portare alla sospensione della decisione di Amato. In attesa della sentenza finale da parte del Tar, comunque, Panini si dice «pienamente soddisfatta».

+

+